



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 260

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 11 febbraio 2010

**INDICE****Commissioni riunite**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 4 <sup>a</sup> (Difesa) . . . . .	Pag.	3
7 <sup>a</sup> (Istruzione) e 9 <sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) . . . . .	»	9

**Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	13
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	14
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	20

**Commissioni bicamerali**

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	Pag.	23
Per la sicurezza della Repubblica . . . . .	»	24

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-AP; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

Giovedì 11 febbraio 2010

19<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione*  
DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(2002) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa, approvato dalla Camera dei deputati*

*(Esame e rinvio)*

Il relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione BETTAMIO (*PdL*) osserva preliminarmente che la presenza italiana nelle missioni internazionali mira al rafforzamento del multilateralismo, all'estensione del negoziato civile come alternativa al conflitto armato e ad una forte iniziativa collaterale nei settori dell'assistenza civile, della promozione dello sviluppo e dell'aiuto umanitario.

Passa quindi all'esame dell'articolato, soffermandosi in primo luogo sull'articolo 1 che disciplina le iniziative, gli interventi e le attività di cooperazione allo sviluppo in Afghanistan, ad integrazione degli stanziamenti già assegnati dalla legge finanziaria per il 2010, la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'esercito nazionale afgano, nonché la partecipazione italiana ad una missione di stabilizzazione, nell'ambito degli obiettivi e delle finalità individuate nel corso

dei colloqui internazionali e in particolare nella Conferenza dei donatori dell'area, economica, sociale e umanitaria in Pakistan e in Afghanistan, al fine di fornire sostegno al Governo pakistano e al Governo afgano nello svolgimento delle attività per il sostegno al processo di sviluppo e consolidamento delle istituzioni locali e nell'assistenza alla popolazione.

L'articolo 2 dispone invece il finanziamento per gli interventi di cooperazione allo sviluppo in Iraq, Pakistan, Libano, Sudan e Somalia nonché per gli interventi di sminamento umanitario di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58. Il medesimo articolo disciplina gli interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione in alcuni Paesi, sia in sede bilaterale che multilaterale tramite la partecipazione italiana alle iniziative realizzate dagli organismi internazionali e dall'Unione europea, nonché la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini italiani, degli interessi italiani e delle strutture della rete diplomatica nei territori ad elevato rischio, nonché la partecipazione italiana alle iniziative a sostegno dei processi di pace e del rafforzamento della sicurezza in Somalia

L'articolo 3 contiene alcune disposizioni destinate a disciplinare il regime degli interventi con particolare riguardo al quadro derogatorio in tema di conferimento di incarichi di consulenza da attribuire a personale in possesso di specifiche professionalità indispensabile per la realizzazione degli interventi nei paesi indicati nel presente provvedimento, destinatari dell'attività di cooperazione e di sostegno all'imprenditoria. Inoltre, al fine di assicurare il necessario coordinamento delle azioni e degli interventi, sia sotto il profilo politico che organizzativo-funzionale, si prevede la costituzione di strutture operative temporanee (*task force*) mediante uno o più decreti ministeriali non regolamentari e senza oneri per il bilancio dello Stato. E' altresì fissata la disciplina per l'adeguamento delle diarie per il personale inviato in missione nell'ambito degli interventi di cooperazione.

Richiama quindi l'attenzione sull'articolo 4 che, innovando rispetto ai precedenti decreti, reca una disciplina volta a garantire una efficace partecipazione italiana alla costruzione del Servizio europeo di azione esterna (SEAE), previsto dal Trattato di Lisbona. A tal fine, fra l'altro, il Ministero degli affari esteri è autorizzato, in deroga alle vigenti disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, nel quinquennio 2010-2014 ad indire annualmente un concorso di accesso alla carriera diplomatica e ad assumere un contingente annuo non superiore a 35 segretari di legazione in prova.

L'articolo 5 reca le autorizzazioni di spesa relative alla proroga fino al 30 giugno 2010 della partecipazione italiana a diverse missioni internazionali. In particolare, vengono prorogate le missioni nei Balcani, in Caucaso, in Africa, nel Corno d'Africa, in Medio Oriente, nel Mediterraneo e in Afghanistan.

Nel complesso il personale militare e delle forze di polizia impegnato nelle missioni internazionali risulta pari a 8.619 unità a fronte delle 8.288 autorizzate con l'ultimo provvedimento di proroga.

Con riferimento ai principali teatri di intervento delle forze italiane si registrano alcuni mutamenti: in primo luogo un aumento del contingente italiano impegnato in Afghanistan di circa 170 unità. L'incremento costituisce una prima attuazione della decisione annunciata dal Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2009 di aumentare di 1.000 unità il contingente impegnato in Afghanistan, con gradualità e con una maggiore incidenza nella seconda metà dell'anno. Tale decisione si collega alla revisione della strategia in Afghanistan annunciata dall'amministrazione USA lo scorso 1° dicembre e alle conseguenti decisioni assunte in sede NATO.

Si rileva altresì una diminuzione di circa 180 unità del contingente impegnato nella missione UNIFIL in Libano, che può essere collegata al prossimo passaggio del comando della missione dall'Italia alla Spagna. Infine, vi è una diminuzione del contingente impegnato nella missione Joint Enterprise nei Balcani di circa 480 unità.

Gli articoli 6, 7 e 8 recano rispettivamente, disposizioni in materia di trattamento economico del personale impegnato nelle missioni internazionali, in materia penale e in materia contabile, che riproducono in buona parte quelle contenute nei precedenti provvedimenti di proroga delle missioni internazionali.

L'articolo 9 reca specifiche disposizioni in materia di Amministrazione della difesa. L'articolo 10, infine, reca la copertura finanziaria del provvedimento e l'articolo 11 l'entrata in vigore.

Ricorda che nel corso della prima lettura la Camera dei deputati ha approvato limitate modifiche al testo del decreto che hanno interessato una specificazione delle modalità di copertura finanziaria e di disposizioni per l'Amministrazione della difesa.

Con particolare riferimento ai profili della 3<sup>a</sup> Commissione, segnala in particolare che è stata precisata la destinazione di 10 milioni di euro per l'anno 2010 alla sicurezza delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari.

Ciò premesso, propone il conferimento del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

Il relatore per la 4<sup>a</sup> Commissione AMATO (*PdL*), dopo aver preliminarmente posto l'accento sull'importanza delle disposizioni volte a garantire maggiore sicurezza alle ambasciate ed a favorire il reclutamento di nuovo personale diplomatico, si sofferma sugli aspetti di maggiore interesse della Difesa, dando conto, innanzitutto, delle singole autorizzazioni di spesa alle operazioni internazionali di pace di cui all'articolo 5 del decreto-legge.

In particolare, evidenzia l'aumento dell'entità del contingente italiano in Afghanistan (prevista in circa 170 unità), a fronte di una diminuzione del personale impiegato in Libano (1.900 uomini in luogo dei precedenti 2.080) e nell'area balcanica (1.441 unità in luogo delle precedenti 1.920), ponendo inoltre l'accento sulla necessità di pervenire quanto prima ad una composizione della crisi cipriota (nell'area infatti opera da decenni una missione delle Nazioni Unite, cui il Paese partecipa con poche unità di

Carabinieri), e sul significativo incremento delle unità destinate alla missione *Atalanta* per il contrasto della pirateria a largo delle coste somale.

Con riferimento, quindi, all'articolo 6 (recante disposizioni in materia di personale), sottolinea la novellazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 152 del 2009, attraverso la quale si stabilisce che, per il personale del Corpo della Guardia di Finanza, il decreto che individua le modalità di trattamento dei dati sanitari sia emanato dal ministro dell'Economia, sentito il garante per la protezione dei dati personali.

Relativamente agli articoli 7 ed 8, recanti, rispettivamente, disposizioni in ambito penale e contabile, rileva quindi che non sussistono novità sostanziali rispetto a quanto stabilito dal precedente decreto-legge del 2009.

L'oratore procede quindi alla disamina dell'articolo 9, recante disposizioni in ordine all'amministrazione della Difesa, ed oggetto di ulteriori interventi da parte della Camera dei deputati in sede di esame in prima lettura, rilevando, in particolare, che il comma 1 prevede una riserva, fino al 25 per cento dei posti messi a concorso, in favore del coniuge e dei figli superstiti (ovvero dei parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti), per l'accesso alle carriere degli ufficiali e dei marescialli Forze armate e delle Forze di polizia, mentre il successivo comma 1-*bis* estende tale riserva, per quanto attiene all'accesso al ruolo dei marescialli, anche ai diplomati presso le scuole militari e agli assistiti da vari enti della Difesa. Inoltre, il comma 1-*ter* statuisce che le disposizioni di cui all'articolo 1, quinto comma, della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, si applicano anche al coniuge, ovvero ai parenti in linea collaterale di secondo grado qualora unici superstiti, del personale ivi indicato.

Con riferimento al comma 2 pone in risalto la novellazione dell'articolo 32 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, che prevede il subentrare del Ministero della difesa in tutti i rapporti di lavoro in essere a tempo indeterminato del Circolo ufficiali delle Forze armate.

L'oratore prosegue rilevando che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è stato soppresso il comma 3 (che dava un'interpretazione autentica del comma 4 dell'articolo 43 della legge n. 224 del 1986), con contestuale aggiunta di quattro ulteriori commi. Nel dettaglio, il primo di essi modifica l'articolo 7 della legge n. 804 del 1973, in ordine alle eccedenze degli ufficiali che rivestono il grado di colonnello o di generale, mentre il secondo ed il terzo innovano alla disciplina del personale collocato in aspettativa per riduzione quadri, introducendo ulteriori benefici attraverso opportune modifiche alle leggi n. 224 del 1986 e n. 86 del 2001. L'ultimo comma stabilisce infine che dalle disposizioni precedentemente citate non derivino nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Dopo aver posto sottolineato il carattere semestrale dei finanziamenti (indice di evidenti elementi di certezza), la positiva riallocazione di uomini e risorse in funzione di una visione strategica più selettiva, ed il pieno recepimento degli indirizzi in materia di sicurezza formulati dall'U-

nione europea, esprime, del pari, avviso favorevole sul decreto-legge in titolo.

Il presidente DINI, nel ringraziare i relatori per la completa esposizione, rileva come il provvedimento in titolo definisca nell'articolato con precisione i costi di ogni singola missione. Le missioni sono le stesse autorizzate dai precedenti decreti, anche se vi è una rimodulazione delle forze in campo. Vi sono anche missioni risalenti nel tempo le quali dovrebbero forse essere oggetto di una revisione, quantomeno con riferimento all'impegno italiano. Segnalate le novità introdotte in sede di conversione dall'altro ramo del Parlamento, con particolare riferimento alla sorveglianza delle sedi diplomatiche all'estero e quelle relative al servizio europeo di azione esterna, rileva come presso l'altro ramo del Parlamento si sia registrato un consenso largo su un provvedimento che può rappresentare, a suo avviso, un punto di equilibrio ampiamente condiviso. Ritiene pertanto che le Commissioni possano procedere a un esame celere.

Prende quindi la parola il senatore PERDUCA (*PD*), il quale osserva preliminarmente come, presso l'altro ramo del Parlamento, siano stati espressi anche voti di astensione, motivati essenzialmente dalla eterogeneità del provvedimento. Questo infatti reca disposizioni non connesse con la proroga delle missioni di pace; è il caso ad esempio delle disposizioni relative al Servizio europeo di azione esterna. Già solo questo rilievo di metodo motiva un voto di astensione. Sempre quanto al metodo, osserva come il Governo si sia impegnato, in vista della Conferenza di Londra sull'Afghanistan, a riferire al Parlamento. È questo un impegno cui non ha dato seguito, mentre d'altro canto viene enunciato un rafforzamento della presenza militare italiana in quel paese che invece, alla luce dei numeri contenuti nel provvedimento in esame, appare esigua e non corrispondente alle aspettative.

Tra le pieghe del provvedimento vi sono molte disposizioni che destano poi serie perplessità. Richiama in primo luogo previsioni che consentirebbero una sostanziale impunità ad attività di esportazione di rifiuti tossici. Contesta quindi la previsione relativa alla vendita di navi all'Iraq, nonché quella che stanziava una somma consistente per dare seguito all'accordo con la Libia per vigilare le coste ed evitare, secondo quanto previsto dal decreto, la tratta di esseri umani.

Ma anche le disposizioni relative alle missioni propriamente dette destano perplessità; in proposito chiede chiarimenti circa la missione in Darfur di cui è previsto un rafforzamento, ma la cui operatività risulta essere bloccata dalla indisponibilità del Governo del Sudan di concedere visti ai militari italiani. Similmente non crede che stia producendo effetti rilevanti sul campo la missione di monitoraggio dell'Unione europea in Georgia. Ribadisce infine i rilievi svolti in precedenti occasioni circa la inutilità della missione internazionale a Cipro. Su tutte le questioni sollevate preannuncia la presentazione di ordini del giorno.

Dopo un dibattito circa l'organizzazione della discussione, in cui intervengono il presidente della 4<sup>a</sup> Commissione CANTONI (*PdL*) e i senatori MARCENARO (*PD*), SCANU (*PD*) e BETTAMIO (*PdL*), il presidente DINI rinvia il seguito dell'esame, preannunciando che le Commissioni torneranno a riunirsi la prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 11,20.*



**COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> RIUNITE****7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)****9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare)**

Giovedì 11 febbraio 2010

**14<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione  
POSSA*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, il dottor Dario Stefano, assessore della Regione Puglia all'agricoltura e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; il dottor Daniel Schatzer, dirigente della Provincia autonoma di Bolzano; la dottoressa Giovanna Sinatra, dirigente dell'area servizi tecnici e scientifici e del servizio fitosanitario della Regione Lazio; il dottor Riccardo Russu, dirigente del settore servizi agroalimentari di vigilanza e controllo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale della Regione Toscana (ARSIA); il dottor Ugo Testa, funzionario dell'Agenzia servizi settore agroalimentare della Regione Marche (ASSAM); il dottor Markus Joos, direttore dell'ufficio distrettuale dell'agricoltura Silandro della Provincia autonoma di Bolzano; il dottor Paolo Alessandrini, dirigente responsabile per i rapporti con il Parlamento; nonché il dottor Alessandro Palmacci, dirigente responsabile per la materia agricoltura.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica: audizione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 gennaio.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato brevemente i profili oggetto dell'indagine conoscitiva, che si avvia peraltro a conclusione, dà la parola al rappresentante della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Il dottor Dario STEFÀNO, assessore all'agricoltura della regione Puglia e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della Conferenza delle Regioni, manifesta compiacimento per l'opportunità offerta di esporre la posizione delle Regioni, le quali hanno finora svolto un ruolo attivo in materia di organismi geneticamente modificati. Ricorda infatti che 18 Regioni hanno legiferato in tale ambito e 11 amministrazioni hanno aderito alla Rete delle Regioni e autorità locali europee sensibili agli OGM.

Sottolinea poi che nella commissione politiche agricole della Conferenza è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro tecnico che ha elaborato un documento contenente le linee guida interregionali in materia di coesistenza tra culture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate, che potrebbe assumere la valenza di progetto di regola tecnica da sottoporre alla Commissione europea una volta definito formalmente in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Ripercorre quindi la normativa europea sull'impiego di OGM, secondo la quale la valutazione del rischio viene effettuata dal soggetto interessato ad ottenere l'autorizzazione del prodotto. Come è noto, prosegue, gli Stati membri e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) partecipano al procedimento autorizzatorio; i singoli Paesi possono altresì effettuare studi sul monitoraggio *post* immissione al fine di verificare gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana. Tiene a precisare peraltro che la valutazione del rischio preventiva al rilascio dell'autorizzazione è svolta in ambienti *extra* europei; manifesta dunque la preoccupazione di molte Regioni atteso che in tal modo non si tiene conto della particolarità territoriale italiana. Rileva altresì criticamente la carenza di studi successivi alla diffusione di culture transgeniche e sottolinea che, secondo recenti analisi, sono emerse criticità nei *test* di verifica di potenziali effetti nocivi sulla salute. Occorre perciò intervenire nel procedimento autorizzatorio con dati certi e scientificamente provati; in tal senso le Regioni possono svolgere un ruolo fondamentale nell'esame dei *dossier*.

Segnala indi che durante la valutazione non sono considerate le conseguenze socio-economiche sui sistemi agricoli locali. Al riguardo fa presente che l'impiego di colture GM sembrerebbe risultare economicamente vantaggioso solo in realtà agricole con grandi estensioni di terreno, assenti in Italia. Pone dunque l'accento sull'elevato *standard* di qualità dei prodotti nazionali che rappresenta l'aspetto saliente della strategia di mercato sostenuta anche da cospicue risorse pubbliche. In aggiunta a ciò, cita i dati dell'Eurobarometro secondo i quali la maggioranza degli europei – e analogamente degli italiani – è contraria agli OGM, condizionando pertanto il successo dei prodotti.

Un altro aspetto essenziale attiene all'impatto degli OGM sulla biodiversità, tuttora in fase di studio. Le Regioni ritengono in particolare positiva l'introduzione di prescrizioni per la valutazione del rischio per la biodiversità agraria con riferimento all'autorizzazione per la sperimentazione, sostenendo peraltro l'esigenza di analoghe indicazioni per quanto concerne la commercializzazione.

Relativamente alla coesistenza, rimarca le competenze legislative regionali in materia di coltivazioni transgeniche, in virtù delle quali molti consigli regionali hanno adottato normative restrittive sugli OGM applicando il principio di precauzione. Ribadisce peraltro che alcune amministrazioni, aderenti alla Rete delle Regioni OGM-free, hanno intrapreso numerose iniziative con le istituzioni europee per approfondire gli effetti dei prodotti geneticamente modificati.

Ricorda altresì la raccomandazione della Commissione europea, emanata nel 2003, recante orientamenti sulla coesistenza sottolineando la diversità delle legislazioni regionali in tale ambito, considerata la varietà morfologica e produttiva dei territori. Comunica poi che la Conferenza ha emanato le linee guida sulla coesistenza nella prospettiva di limitare le contaminazioni indesiderate tutelando gli utilizzatori di piante GM, i quali non sono perseguibili in caso di incroci accidentali purchè si attenano alle misure di precauzione. Le predette linee guida, precisa, sono all'esame del ministro Zaia ai fini della loro approvazione sotto forma di intesa in Conferenza Stato-Regioni, a seguito della quale potranno essere notificate all'Unione europea e utilizzate per la stesura dei propri piani regionali di coesistenza.

Pone peraltro l'accento sulla difficile applicabilità delle regole di coesistenza nei territori, come dimostrano alcuni studi recenti, al punto che potrebbero verificarsi ripercussioni negative sui prodotti biologici di cui l'Italia è il primo produttore in Europa. Si sofferma inoltre sui costi che le pubbliche amministrazioni dovranno sopportare per controllare la corretta attuazione delle misure di coesistenza, evidenziando altresì le implicazioni di carattere legale connesse al contenzioso tra i produttori. In proposito fa presente l'impossibilità di controllare tutti i fattori in grado di influenzare il trasporto di polline e semi.

Comunica quindi che le Regioni reputano necessario approfondire il tema degli OGM anche sul piano della ricerca. Richiama in proposito il decreto ministeriale recante i protocolli sulla gestione del rischio per la agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare ai fini dell'emissione nell'ambiente di OGM a scopi sperimentali, il quale concerne la coltura in ambiente non confinato con l'obiettivo della sperimentazione. Per quanto riguarda la ricerca sulle nuove piante GM, le Regioni lamentano l'assenza di regolamentazione di tutte le fasi di coltivazione onde impedire la «fuga» di transgeni nell'ambiente; occorre dunque che i Ministeri competenti si facciano carico di colmare tale vuoto normativo.

Avviandosi alla conclusione, richiamando il principio di introduzione graduale di OGM nell'ambiente, reputa opportuno che nuovi organismi transgenici siano messi a coltura in campo aperto solo successivamente

a prove agronomiche effettuate in ambiente confinato, soprattutto nella prospettiva di raccogliere dati per una accurata valutazione dei rischi.

Su specifica richiesta del presidente della 7<sup>a</sup> Commissione, senatore POSSA (*PdL*), il dottor STEFANO precisa che il documento consegnato agli atti è stato elaborato da un gruppo di lavoro tecnico e che lo stesso esprime la posizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla tematica in questione.

Il senatore ANDRIA (*PD*), considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, prospetta l'esigenza di rinviare il seguito dell'audizione, anche al fine di consentire un approfondimento ulteriore sugli articolati profili contenuti nel documento tecnico consegnato dagli auditi.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) manifesta la propria condivisione rispetto alle considerazioni testé espresse dal senatore Andria, sottolineando l'importanza dei profili tematici emersi nel corso dell'audizione.

Dopo che il vicepresidente PICCIONI (*PdL*) ha espresso apprezzamento per i contenuti del documento delle Regioni, preciso e articolato, il presidente della 7<sup>a</sup> Commissione, senatore POSSA (*PdL*) ringrazia gli auditi e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 11 febbraio 2010

**169<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
BENEDETTI VALENTINI*La seduta inizia alle ore 10.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(2002) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1<sup>o</sup> gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il presidente BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge, che reca disposizioni urgenti e necessarie per assicurare la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché per prorogare la partecipazione del personale delle forze armate e di polizia alle missioni internazionali per il periodo dal 1<sup>o</sup> gennaio al 30 giugno 2010.

Illustra, quindi, i contenuti più specifici del decreto, soffermandosi, tra l'altro, sulla norma volta a introdurre l'equiparazione tra vittime del terrorismo e vittime del dovere appartenenti alle Forze di polizia e alle Forze armate. Tale intervento appare, a suo avviso, connotato da straordinaria urgenza e necessità, anche in considerazione degli attentati che, recentemente, hanno determinato il sacrificio di operatori impiegati in missioni internazionali.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Giovedì 11 febbraio 2010

**291<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1955*

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stato presentato dal Governo il maxiemendamento 1.905 al disegno di n. 1955, sul quale l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia. La Commissione è stata autorizzata a riferire all'Assemblea sui profili strettamente connessi alla copertura finanziaria del maxiemendamento stesso in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo. Al fine di consentire ai senatori della Commissione di esaminare la proposta e la connessa relazione tecnica, propone di sospendere la seduta.

Conviene la Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 9,10, è ripresa alle ore 10.*

Il PRESIDENTE rileva che è stato predisposto un approfondimento da parte del servizio del bilancio su taluni profili recati dal testo del maxiemendamento in esame, cui fa rinvio. Dà quindi la parola ai membri della Commissione per gli interventi sui profili sui quali riferirà in Assemblea in relazione agli effetti di natura finanziaria.

Il senatore MORANDO (PD) interviene sui commi 10 e 11 dell'articolo 1 del testo, sottolineando come, alla luce degli elementi forniti dal rappresentante del Governo, il meccanismo delineato possa considerarsi

non oneroso per l'anno 2010 solo nel presupposto, espressamente esplicitato dall'Esecutivo, che nell'esercizio finanziario in corso venga recuperato l'importo totale delle somme oggetto di sospensione per l'anno 2009. In particolare, dal quadro che emerge dalle risposte del Governo, in relazione ai commi 10 e 11 della disposizione in esame, risulta necessario esplicitare il presupposto affermato dall'Esecutivo circa il recupero degli importi entro luglio 2010, da parte delle popolazioni colpite dagli eventi sismici, che saranno chiamate altresì ai normali versamenti tributari per l'anno 2010, in assenza di un apposito provvedimento di legge che disponga lo stanziamento di apposite risorse per il meccanismo di sospensione dei tributi. Formula osservazioni critiche in ordine al rinvio operato dal Governo ad eventuali provvedimenti da adottare con successive ordinanze, posto che ciò costituisce lo stravolgimento di ogni regola in ordine all'adozione di misure di sostegno finanziario che devono invece risultare adottate con apposito provvedimento legislativo nell'ambito del quale siano stanziati le relative risorse finanziarie. In particolare, un eventuale ulteriore rateizzazione dei versamenti tributari da parte delle popolazioni colpite dagli eventi sismici potranno essere adottate solo sulla base di un'apposita legge che consenta il controllo e la verifica delle relative risorse. In ordine al comma 23-bis dell'articolo 1, sul quale la relazione tecnica asserisce l'assenza di effetti finanziari, sottolinea che non appare comprensibile come possa ritenersi invariante sul piano finanziario lo slittamento temporale delle procedure previste, che appare invece foriero di effetti finanziari negativi rilevanti ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Ciò, anche considerato che alle procedure in questione erano associati risparmi quotati nel bilancio a legislazione vigente, ponendo la disposizione contenuta nel maxiemendamento un grave problema di scoperta finanziaria. In ordine al comma 23-vicies relativo ai piani di rientro regionali evidenzia altresì la rilevanza degli effetti finanziari connessi alla disposizione per la quale non appare accettabile l'asserita invarianza finanziaria della norma. In relazione all'articolo 2, in materia di agevolazioni a favore della proprietà contadina si pongono profili problematici atteso che l'onere indicato in termini di mancato gettito risulta oggetto di copertura a valere su un fondo fuori bilancio volto a finanziare i crediti nei confronti delle imprese. Pur risultando la misura pienamente condivisibile nel merito in quanto volta a sostenere l'economia e la produttività del sistema imprenditoriale, la copertura finanziaria appare sul piano contabile inidonea, a fronte di un onere certo sul bilancio 2010. In ordine agli interventi recati dal comma 8-septies dell'articolo 2, formula rilievi critici posto che si abroga il complesso delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 78 del 2009, in materia di conseguimento di risparmi nell'ambito della pubblica amministrazione. Richiama gli elementi forniti a riguardo dalla relazione tecnica relativa al maxiemendamento nella quale si asserisce un'assenza di effetti negativi in ragione della mancata attuazione delle norme di risparmio originariamente previste, in relazione alle quali vengono ridotte definitivamente risorse rese provvisoriamente indisponibili ai sensi della normativa richiamata. Il quadro delineato dalla relazione tec-

nica appare di particolare gravità, posto che si delinea una situazione di fatto di mancata applicazione sul piano amministrativo della normativa vigente in materia di risparmi di spesa, delineando un quadro di totale mancanza di informazione e conoscibilità dei dati relativi alle risorse in questione. Evidenzia a riguardo la assoluta necessità che il Governo riferisca al Parlamento sugli effetti in bilancio conseguenti alla prevista abrogazione delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 78 del 2009, ove si prevedevano una serie di procedure volte a garantire i suddetti risparmi. Preannuncia su tale punto una specifica interrogazione in Commissione bilancio affinché il Governo venga urgentemente a riferire sugli atti amministrativi adottati nell'anno 2009 per l'adozione delle procedure previste dalla normativa vigente, dovendo essere spiegato il quadro delle responsabilità per il mancato funzionamento del meccanismo delineato dal decreto-legge n. 78 del 2009. È necessario che sia fornito il chiaro quadro delle responsabilità per la mancata attuazione della normativa di risparmio al fine di conoscere gli specifici effetti dell'abrogazione delle norme che erano state incorporate come risparmi nel bilancio a legislazione vigente, nonché per definire una grave situazione che attualmente paventa la mancanza di controllo da parte del Governo sulle procedure di gestione amministrativa del bilancio pubblico. In ordine al comma 7-novies dell'articolo 3 formula osservazioni critiche sui contenuti della relazione tecnica, posto che il ricorso alle risorse previste dal fondo richiamato risulta non in linea con il sistema contabile in base al quale i residui rispetto a quanto utilizzato in corso d'anno dovrebbero essere acquisiti quali risparmio nell'ambito del bilancio; la destinazione di tali risorse ad altre finalità risulta invece vanificare tale principio per cui la copertura non appare corretta. In ordine alla disposizione relativa alla materia dei benefici riconosciuti per i lavoratori dell'amianto evidenzia come i contenuti della relazione tecnica non possano considerarsi esaustivi posto che il carattere virtuoso asserito rispetto al quadro della legislazione vigente necessiterebbe di ulteriori elementi.

Il senatore LEGNINI (PD) si sofferma sui commi 10 e 11 dell'articolo 1 condividendo le osservazioni svolte dal senatore Morando e rilevando come il presupposto esplicitamente affermato dal Governo circa il recupero totale delle somme nell'anno 2010 profili una grave circostanza sul quadro normativo delineato. L'Esecutivo non ha infatti adottato una necessaria misura nell'ambito di un provvedimento di rango legislativo demandando a una mera ordinanza la possibilità di ulteriori proroghe nella sospensione dei versamenti tributari, con ciò profilando una possibile elusione dell'articolo 81 della Costituzione attraverso il ricorso a uno strumento normativo improprio quale l'ordinanza in questione. Il quadro emerso pone un grave problema che resta irrisolto nel testo del maxiemendamento, posto che i contribuenti abruzzesi colpiti dagli eventi sismici, dovranno adempiere, alla luce di quanto esplicitamente affermato dal Governo, a tutti gli adempimenti tributari entro il luglio 2010, delineandosi una situazione insostenibile sul piano fattuale. Il Governo si limita quindi



a rinviare la risoluzione di un problema che invece necessita di provvedimenti immediati e normativi, per cui sottolinea la propria posizione contraria rispetto ai contenuti del testo del maxiemendamento in esame sul quale il Presidente è chiamato a riferire in Assemblea.

Il senatore LUSI (*PD*) si sofferma in primo luogo sui commi 10 e 11 dell'articolo 1 evidenziando come la risoluzione del problema relativo alla necessaria sospensione dei versamenti tributari per le popolazioni colpite dagli eventi sismici sia stata più volte sollevata dalla propria parte politica da tempo ormai risalente, risultando tuttora mancante un intervento del Governo su tale punto. È necessario intervenire con apposite misure legislative non potendosi demandare a provvedimenti amministrativi la gestione di tale tema; gli elementi forniti dalla Ragioneria generale dello Stato confermano un quadro che richiede un apposito provvedimento normativo da emanare entro il luglio 2010, in assenza del quale la maggioranza dovrà rispondere alle popolazioni abruzzesi che saranno chiamate a sostenere un carico tributario totalmente insostenibile nei fatti. Si sofferma poi sul comma *5-bis* dell'articolo 1 che appare foriero di effetti in termini di finanza pubblica, mentre il comma *5-ter* necessita di un'apposita quantificazione a fronte della proroga prevista, al fine di poter operare una verifica di congruità sui profili di copertura. In relazione al comma *23-quinquiesdecies* potrebbe risultare necessario inserire un'apposita clausola di salvaguardia, mentre in relazione al comma *23-vicies* segnalato dal servizio del bilancio rileva che è necessario esaminare in modo coordinato la disposizione unitamente al comma *23-viciesemel* in materia di proroga per consentire alle Regioni sottoposte alle procedure dei piani di rientro di effettuare i necessari riordini, atteso che i tempi profilati appaiono del tutto insufficienti; si profilano inoltre effetti finanziari di maggiori oneri in termini di interessi che non risultano quantificati né coperti. In ordine al comma *8-bis* dell'articolo 3, circa l'indicazione nella carta d'identità della volontà di donazione degli organi, pur dichiarando il carattere condivisibile della norma sottolinea l'onerosità della stessa per le attività di adeguamento per le carte d'identità già rilasciate, dovendo il Governo fornire elementi su tali profili e sulle modalità con cui intenda procedere. In relazione al comma *7-bis* dell'articolo 5, richiamando gli elementi forniti dal servizio del bilancio, segnala che l'effetto finanziario sembra oggettivamente sottostimato dovendo il Governo fornire elementi a riguardo. In ordine all'articolo 6, comma *9-ter* in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, sottolinea come alla luce degli stessi dati forniti dalla relazione tecnica si profilano effetti finanziari tali da ripercuotersi complessivamente sull'esercizio del trasporto ferroviario del Paese, ponendosi un problema di onerosità che necessita di essere affrontato con attenzione.

Il senatore MERCATALI (*PD*), in relazione al comma *9-bis* dell'articolo 6 in materia di lavoratori nel settore dell'amianto sottolinea come si pongano gravi problemi relativi al contenzioso che farà seguito a tale disposizione, che va ad incidere su cittadini titolari di un diritto e per i quali

si è già pronunciata la giurisdizione amministrativa di primo grado. L'intervento in questione pone quindi gravi profili in ordine ai notevoli oneri per contenzioso che faranno seguito alla disposizione normativa introdotta nel maxiemendamento. Sottolinea pertanto la necessità che la disposizione sia espunta dal testo del maxiemendamento risultando necessario un intervento di tipo organico e sistematico dal parte della Commissione lavoro. In relazione al riordino della materia portuale previsto dall'articolo 5 commi da 7-undecies a 7-terdecies, formula osservazioni critiche circa la previsione di porre a carico degli operatori un onere di così ingente entità in un momento di congiuntura economica che richiederebbe invece l'introduzione a favore degli operatori di sistemi di incentivo e non di aggravio. Al riguardo sottolinea che occorrerebbe un'apposita relazione tecnica relativa all'applicazione della normativa in materia di autonomia finanziaria dei porti per gli anni 2007 e 2008.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) esprime una posizione di forte contrarietà sul complesso del testo del maxiemendamento, la cui presentazione costituisce un grave *vulnus* sul piano metodologico posto che il Governo ha presentato il testo in esame solo nella tarda serata di ieri e non risultano garantiti al Parlamento tempi congrui per un esame effettivo dei contenuti. Sul piano metodologico non sussiste alcuna ragione di urgenza tale da giustificare un tale *iter* dell'esame parlamentare, che costituisce una grave compressione dell'esame parlamentare atteso che i contenuti rilevanti recati dal maxiemendamento non possono essere oggetto nella tempistica programmata di una disamina effettiva e puntuale, ed emergeranno solo ad esito della avvenuta approvazione del testo gli effettivi e gravi contenuti recati dal provvedimento. In particolare richiama a titolo esemplificativo la rilevanza del tema dei piani di rientro per i quali non è prefigurabile l'assenza di effetti finanziari, profilandosi invece forti aggravii di spesa; richiama inoltre l'intervento recato dall'articolo 9, comma 4, in materia di zone franche, interamente sostitutivo del testo del decreto-legge, con il quale si pone un tetto di spesa tale da vanificare nella sostanza gli interventi precedentemente adottati per il rilancio di tale settore. Conclude quindi formulando forti osservazioni critiche sui contenuti e sulle modalità dell'esame che costituiscono una umiliazione del ruolo del Parlamento. In ordine alla sospensione dei tributi per le popolazioni colpite dagli eventi sismici evidenzia come l'unico elemento fornito dal Governo dimostra la gravità della situazione e l'inidoneità della disposizione recata dal maxiemendamento. Critica infine i contenuti della relazione tecnica presentata al maxiemendamento che non presenta i requisiti minimi per integrare il rispetto della legge di riforma di contabilità su cui tanto si è profusa la Commissione bilancio.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) richiama all'attenzione i contenuti dei commi 23-*octiesdecies*, privo comunque di specifici profili di copertura finanziaria, nonché il comma 23-*vicies*, in materia di patto per la salute, sottolineando che la norma pone seri problemi circa l'as-

senza di effetti finanziari, ed evidenziando come il relativo emendamento non sia stato esaminato dalla Commissione bilancio in quanto originariamente dichiarato inammissibile e poi invece confluito nel testo del maxiemendamento. Sottolinea quindi l'esigenza di segnalare la rilevanza di tale profilo.

Il PRESIDENTE alla luce del dibattito svolto si impegna quindi a riferire in Assemblea sulle questioni poste ed in particolare sul tema del recupero entro l'anno 2010 dei versamenti tributari delle popolazioni abruzzesi; a riguardo segnalerà l'esigenza che, in caso di una nuova rateizzazione sarà necessario adottare un'apposita norma di rango legislativo. Si impegna inoltre a segnalare il tema posto dal senatore Morando in ordine all'attuazione dei risparmi di spesa previsti dal decreto-legge n. 78 del 2009, sui quali il senatore Morando ha preannunciato una specifica interrogazione in Commissione, considerato comunque il dato recato dalla relazione tecnica circa l'idoneità del meccanismo delineato. In ordine ai piani di rientro in materia sanitaria, si impegna a segnalare all'Assemblea che norme di tale rilevanza devono essere diversamente meditate ed affrontate in modo sistematico. Invita comunque il Governo a prestare attenzione alla questione della rateizzazione dei versamenti tributari da affrontare con apposita norma legislativa, nonché a fornire in Commissione gli elementi circa l'attuazione delle norme di risparmio contenute dal decreto-legge n. 78 del 2009 ed oggetto di abrogazione.

Dopo un intervento del senatore MORANDO (PD), volto a sottolineare la necessità che sia segnalata all'Assemblea la particolare gravità della norma relativa ai piani di rientro sanitari, che risulterebbe meritevole di censure, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il PRESIDENTE si impegna a riferire su tale profilo all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 11.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Giovedì 11 febbraio 2010

**148<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di Farindustria, il dottor Emilio Stefanelli, vice presidente, la dottoressa Nadia Ruozzi, responsabile dell'area relazioni istituzionali e la dottoressa Monica Vignetti, dell'Ufficio associazioni di filiera e sistema Confindustria di Farindustria.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente TOMASSINI riferisce le determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione svoltasi ieri. Martedì 16 febbraio si svolgerà una seduta della Sottocommissione pareri per rendere osservazioni alla Commissione Agricoltura sull'Atto del Governo (n. 184) sul riordino della disciplina in materia di fertilizzanti. Inoltre, nella seduta di martedì proseguirà l'esame dei disegni di legge n. 8 e connessi (limiti alla vendita di tabacco) al solo fine di consentire alla senatrice Poretti di poter intervenire, non avendo avuto la possibilità di farlo nel corso della discussione generale. Le restanti sedute della prossima settimana saranno destinate al prosieguo dell'esame dei disegni di legge già avviati, con particolare riferimento a quello in materia di obesità, nonché al seguito delle procedure informative in corso. Inoltre, si è convenuto di prevedere per martedì pomeriggio un incontro in sede informale sulla schema di testo unificato sui disegni di legge in tema di medicine non convenzionali, predisposto dal relatore Bosone. L'Ufficio di Presidenza ha altresì stabilito che nelle prossime settimane saranno inseriti nell'ordine del giorno i disegni di legge nn. 1767 ed altri connessi (tutela degli animali a fini sperimentali e scientifici), 1875 (farmaci biosimilari), 1583 (settore erboristico) e nn.1019, 1165 e 1922 (tutela dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla).

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della contraffazione e dell'e-commerce farmaceutico: audizione di rappresentanti di Farindustria**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 4 febbraio scorso.

Il dottor STEFANELLI, nel lasciare agli atti della Commissione un documento che tratta le tematiche sottese all'indagine conoscitiva in titolo, anche con l'indicazione di suggerimenti che Farindustria ritiene utili per rendere più incisiva la lotta alla contraffazione, evidenzia che la contraffazione farmaceutica costituisce un fenomeno ancora ridotto in Italia, grazie al sistema delle farmacie che appare essere efficiente. I problemi maggiori, pertanto, si concentrano nell'e-commerce, con particolare riferimento ai farmaci *life style*: in questo ambito la contraffazione risulta difficilmente contrastabile, vista la dinamica con la quale funzionano i siti.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nel sottolineare il ruolo strategico che Farindustria detiene nella lotta alla contraffazione farmaceutica, fa presente come dall'insieme dei dati, sia pur deduttivi, appresi durante le audizioni, sta emergendo una situazione piuttosto allarmante sul versante della e-commerce farmaceutico. In tale senso, sollecita i soggetti auditi a fornire ulteriori ragguagli sui rapporti di Farindustria con il gruppo Impact Italia e con gli altri attori coinvolti nel contrasto al fenomeno della contraffazione. In particolare, potrebbe essere utile per la Commissione comprendere quali iniziative, insieme ai medici di medicina generale e alle farmacie, sono state adottate per la prevenzione e la sensibilizzazione.

Il senatore BOSONE (*PD*) chiede quali strumenti possano essere messi in campo per garantire una maggiore vigilanza sulla rete *internet* non solo per contrastare la vendita illegittima di farmaci, ma anche il commercio di principi attivi che sono poi impiegati per la produzione degli stessi medicinali.

Il PRESIDENTE dopo aver rilevato che l'oggetto dell'indagine conoscitiva si concentra sul fenomeno della contraffazione e dell'*e-commerce* farmaceutico, pone in risalto che alcune problematiche riguardano, oltre ai farmaci, gli integratori e le materie prime. Per quanto riguarda queste ultime, anche in Italia si sono registrati casi di introduzione clandestina di tali sostanze, con il coinvolgimento di aziende produttrici. A suo avviso, i provvedimenti fin qui adottati dall'Agenzia europea del farmaco non hanno conseguito risultati ottimali sotto il profilo della tutela e della maggiore efficacia. Su tali argomenti invita i soggetti auditi a fornire ulteriori valutazioni.

Il dottor STEFANELLI, dopo aver ribadito che il fenomeno della contraffazione *on-line* è ancora ridotta, sebbene circa il 60 per cento dei farmaci che circolano sulla rete siano contraffatti o inadatti, rileva come Farindustria sia particolarmente attiva nel contrasto alla contraffazione, insieme ai Dicasteri competenti, al gruppo Impact Italia, all'Istituto Superiore di Sanità e all'Agenzia delle dogane, nell'ambito di un sistema di controlli a tutela della salute del paziente.

Nel condividere le preoccupazioni sollevate dal Presidente circa il commercio di materie prime dei farmaci, sottolinea come la soluzione migliore, anche se più costosa, sarebbe rappresentata dalla regola in base alla quale nessun principio attivo prodotto in siti al di fuori dell'Europa può essere introdotto se non è prima verificato dalle agenzie preposte. Infine, ricorda che a livello europeo è in corso una discussione sulla riforma della definizione di farmaci equivalenti.

Il PRESIDENTE dopo aver ringraziato i rappresentanti di Farindustria per il contributo offerto ai lavori della Commissione, dichiara chiusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 9.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 11 febbraio 2010

*Presidenza del Presidente*  
ZAVOLI

**UFFICIO DI PRESIDENZA**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 16,20 alle ore 17,45.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 11 febbraio 2010

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 8,20.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente D'ALEMA svolge alcune comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori del Comitato, in relazione alle quali intervengono, formulando osservazioni e proposte, il senatore RUTELLI e i deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO e ROSATO.

**Seguito dell'esame della conferma dell'opposizione del segreto di Stato di cui alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 e del 22 dicembre 2009**

Prosegue l'esame delle comunicazioni all'ordine del giorno.

Dopo una introduzione dei senatori ESPOSITO e PASSONI, intervengono il presidente D'ALEMA, i senatori QUAGLIARIELLO e RUTELLI e i deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO e ROSATO.

Il presidente D'ALEMA rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

**Seguito dell'esame della conferma dell'opposizione del segreto di Stato di cui alla comunicazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 2009**

Prosegue l'esame della comunicazione all'ordine del giorno.



Dopo una introduzione dei senatori ESPOSITO e PASSONI, intervengono i senatori RUTELLI e QUAGLIARIELLO, il presidente D'ALEMA e i deputati BRIGUGLIO e CICCHITTO.

Il presidente D'ALEMA rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle 10,10.*





